

*Ex litteris domini Antonii Castellani, datis
Pizigatoni, 12 Maii.*

Che il dì inanti, la matina, il reverendissimo Legato gionse de li. Li andò contra il signor Vicerè et marchexe di Pescara, quali lo acompagnorono allo alloggiamento. Poi disnar, li doi preditti et apresso il signor Antonio di Leva et l'abate di Nazara tornorono da sua signoria con la quale stetenno circa una meza hora; ma non parlarono di cose di momento. Poi al tardi sua signoria andò a lo alloggiamento del Vicerè insieme col nuntio pontificio, dove stetero insieme circa due hore, nè ancora si sà li ragionamenti che erano stafi tra loro. Che continuava la voce di condurre il Christianissimo presto a Napoli per mare imbarcandolo a Genoa. Che'l credea il Reverendissimo partiria la sera, per Monticelli, poi a Bussetto, poi a Parma, dove si poneria per il suo viazo in Spagna, Franza et Anglia; nè ancora soa signoria havea visitato il Christianissimo, e credea lo visiteria il poi disnar.

191 *Ex litteris domini Francisci Gonzagae, datis
Romae 8 Maii 1525.*

L'andata dil Legato in Spagna sarà in breve, ch'è monsignor reverendissimo Salviati. Nostro Signore mi ha ditto vole si expedisca quanto più presto sia possibile per poter andar via, e vol el vadi presto per veder quello si pol far zerca questa pace et unione universale; di che il Pontefice ha summo desiderio. L'ambasciator d' Hungaria novamente venuto in Roma, Mercore in concistorio publico averà audientia e richiederà aiuto a lo eminente pericolo che sta tutta la Hongaria da esser invasa da turchi, quali fanno grandissimi preparamenti de guerra, e per consultar le provisione si è di fare. La unione di questi villani di Elemania preme sopra modo al Pontefice, e molto biasma quelli di là che ne li tempi si potea e Sua Santità li dava ricordi non si habbino provisto, nè questa parte lutherana non haveria preso così gaiardo fondamento qual hora ha; di che ha gran dispiacer et molestia per esser una radice de infettarsi et mettere in disordine una gran parte di la christianità e portar grandissimo preiuditio a le cose di la Sedia Apostolica.

192¹⁾ *A dì 19.* La matina, el Principe non fu in Col-

legio, vice Doxe pur sier Francesco Bragadin secondo consegier.

De Hyspruch, fo lettere di sier Carlo Contarini nostro, di 7. Come scrisse per avanti che una parte de questi villani erano adatati et fato le triegue, hora è aviso che loro più non voleno atendere a la treugua. Et dicono proceder tal suo voler da due cose: l'una perchè li è stato roto uno suo ponte haveano fatto sopra il Ren per quelli di Baviera; l'altra perchè hanno visto questo Serenissimo haver expedito zente a quelle bande. Sichè il tutto iterum e più in confusione che mai, et hanno posto insieme uno grossissimo squadron, e refano il ponte per passar sopra quello di Baviera. Non sa quello succederà: li altri veramente pur continuano et con uno altro grande squadron se hanno posto a campo a Fies loco novamente dato a questo Serenissimo. Ogni giorno Sua Serenità manda gente et danari, per modo che quelli di la sua corte che aspectava danari per avanzarli forsi de mesi 7, eridano che li danari si spendono infrutuosamente et loro patiscono, et dicono il diavolo.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria. Erano zerca 70, non fu il Serenissimo. Erano di Savii dil Consejo sier Domenego Trivixan el cavalier et procurator, sier Lunardo Mocenigo procurator, sier Polo Capello procurator, sier Lorenzo Loredan procurator et sier Nicolò Bernardo, et parloe dominò Petro di Oxonica dotor avvocato dil Calafati, et satisfexe ben, adeo el Consejo sente per lui. Sier Alvise Badoer avvocato fiscal li dia risponder, et si l'Avogador havebbe fatto che Io Marin Sanudo instructo dil tutto fusse venuto a difender le raxon di la Signoria, saria venuto et andava forsi a un altro modo. Pacientia! mi doveriano metter pena che venisse. Questo Calafati ha un favor grandissimo, e il forzo di Pregadi vocifera l'è creditor, e voleno far contra l' Avogador.

Di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, et dil Venier orator, fo do man di lettere, questa mattina lecte in Collegio, di grandissima importantia. *Nescio quid*, et fo sacramentà tutto il Collegio. Si dice è optima nova per la Signoria nostra; ma non si dice altro, e non è zerca lo accordo si tratta. Il sumario di le qual scriverò di sotto.

A dì 16. Questa mattina it Serenissimo, che 192* heri disse voleva hozi venir in Collegio, non è venuto, imo starà 3 over 4 giorni in riposo. Dicono non ha mal, pur non vien fuora et essendo maxime cose importante.

(1) La carta 191* è bianca.